

Essere anziani sulle nostre colline

INVECCHIARE / 1

L'asticella della terza età si sta spostando sempre più in avanti

Un territorio con una qualità della vita alta e un tessuto sociale che continua a reggere: se si parla di anziani e di invecchiamento attivo, la zona di Alba, Bra, Langhe e Roero ha molto da dire. Lo afferma l'ultimo studio pubblicato dal Centro ricerche e relazioni Cornaglia, intitolato *Invecchiare in campagna e in collina. L'invecchiamento nelle aree rurali, ambiente, vita, socialità, assistenza e cure, l'esempio del territorio dell'Asl Cn2*.

Il Centro Cornaglia è una realtà che dal 1996 porta avanti studi e approfondimenti sul tema della terza età, con una sede a Torino e un altro ufficio operativo ad Alba. Da qui nasce la profonda conoscenza dell'Albese e del Braidese, dei servizi e delle iniziative a favore degli anziani, che sul territorio sono per l'esattezza 40mila e 868, secondo il bollettino epidemiologico dell'Asl.

In questa macro-categoria si intendono le persone con più di 65 anni ma è evidente come il concetto di anziano sia cambiato in modo radicale negli ultimi quarant'anni: non soltanto l'asticella della terza età si è spostata sempre più avanti, ma l'anziano è diventato sempre di più un soggetto attivo, a cui è fondamentale garantire servizi sanitari e assistenziali ad hoc, nel momento in cui subentrano problemi di salute.

Lo studio in questione analizza l'argomento a trecentosessanta gradi, con una serie di interviste a esperti della materia: si va dai piani per la cronicità sviluppati dall'Asl Cn2 all'approccio del consorzio socioassistenziale per contrastare la solitudine e



l'isolamento, per arrivare al ruolo delle realtà private, come la nuova Fondazione dei santi Lorenzo e Teobaldo, ma anche la fondazione Ferrero e la fondazione Banca d'Alba, per citare alcuni degli interventi.

A emergere è il vantaggio di un approccio integrato tra tutti gli enti coinvolti in un contesto socio-ambientale molto stimolante: questa collaborazione rappresenta la base di esperienze dalle quali partire per sviluppare nuove strategie per il futuro.

Francesca Pinaffo

OCCORRE GARANTIRE I SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI SPECIFICI E DEDICATI

Una soluzione è la domiciliarità

INVECCHIARE / 3

Bracco, sul fronte dell'assistenza qual è la strada da percorrere? «Sono convinto che oggi sia sempre più vitale l'assistenza domiciliare: non bisogna continuare

a creare strutture in cui l'anziano viene isolato, scatole nelle quali la sua quotidianità viene sovvertita, togliendolo dal suo contesto naturale e privandolo degli stimoli. Tra Alba e Bra si stanno muovendo molte iniziative in tal senso, anche grazie

all'apertura dell'ospedale di Verduno e alla revisione dell'organizzazione sanitaria locale vigente. Il vantaggio di vivere in un contesto come quello delle Langhe e del Roero è avere ancora un territorio su cui contare: penso che sia questo l'aspetto da valorizzare meglio per il prossimo futuro». f.p.

L'esperto risponde

Dario Bracco, sociologo e presidente del Centro ricerche e relazioni Cornaglia



INVECCHIARE / 2

Bracco, diventare anziani nelle Langhe o nel Roero può essere un vantaggio rispetto all'esserlo in altre zone?

«Importanti università americane hanno dimostrato la maggiore longevità degli anziani a seconda del luogo in cui vivono: così la New York school of medicine ha stabilito che gli abitanti di 56 tra le 500 maggiori città americane hanno aspettative di vita di vent'anni inferiori rispetto ai coetanei che vivono in aree meno inquinate. Non a caso l'anziano moderno tende a prediligere centri più piccoli e più sereni. Alba, Bra, le Langhe e il Roero possono essere un esempio in tal senso, grazie a un contesto sociale, economico e ambientale favorevole. Abbiamo già toccato l'argomento nei nostri studi precedenti, di cui questo decimo qua-

dero rappresenta un punto di arrivo importante».

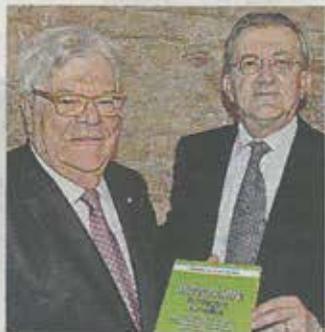
Quali sono le esigenze degli anziani del 2020?

«Oggi non c'è un'età fissa per parlare di anziani: lo si diventa quando subentrano problemi di salute importanti, di solito dopo gli ottant'anni. Rispetto al passato, oggi si invecchia con una qualità della vita nettamente migliore: gli anziani del 2020 cercano contesti stimolanti, nei quali mantenersi attivi. Ma, quando ci si ammala, l'equilibrio viene meno e le esigenze cambiano: si cerca un approccio integrato e un'assistenza in grado di dare risposte a problemi di salute spesso cronici. Tra i nostri studi precedenti, nel '96 abbiamo sviluppato il progetto per una clinica geriatria a Barolo, in collaborazione col Politecnico di Torino e con l'Asl: già allora pensavamo che questo territorio potesse dire tanto su questo fronte». f.p.

Cronicità e fragilità sono i temi da non sottovalutare

INVECCHIARE / 4

«Cronicità e fragilità sono temi forse più pregnanti rispetto all'apertura del nuovo ospedale. Investono tutta la comunità rispetto alla quale il nosocomio che apriremo è un tassello di un più ampio sistema di cura dei cittadini»: Mauro Veglio apre così la presentazione del libro-intervista *Invecchiare in campagna e in collina*, scritto a quattro mani dal sociologo Dario



Gli autori Dario Bracco e Gian Mario Ricciardi.

Bracco e dal giornalista Gian Mario Ricciardi.

«Le prime forme di mutualità nascono storicamente nelle Langhe. Qui la rete di assistenza è un fiore all'occhiello, il modo nuovo di pensarla è iniziato qui», ha spiegato Ricciardi. «La cornice naturalistica crea un optimum non solo ambientale, ma sociale: invecchiare nella nostra terra significa avere meno solitudine».

Non poteva mancare un cenno al nuovo ospedale di

Verduno che della filosofia dell'invecchiamento green è parte integrante. «Un progetto pionieristico in opposizione ai piani della Regione che, in ottica di gerarchizzazione, avrebbe ridotto il San Lazzaro e il Santo Spirito a due infermerie», l'intervento di Luciano Scalise, presidente della fondazione Nuovo ospedale.

«Nel mutato panorama assistenziale la Chiesa, da sempre schierata a sostegno della fragilità, deve ricavare

uno spazio di sussidiarietà rispetto a una funzione che, oggi, non le compete più, ma appartiene all'Asl». Così monsignor Marco Brunetti nell'illustrare le sfide della modernità, su tutte la figura del caregiver e la domiciliarità. «Una società opulenta non è solo quella che sa produrre beni materiali: è anzitutto capace di produrre quella convivialità relazionale essenziale per la riuscita della buona assistenza».

Davide Gallesio